

Altri sette letti di degenza E arrivano i medici cinesi

4



Coronavirus Il fronte bergamasco

L'ECO DI BERGAMO
LUNEDÌ 23 MARZO 2020

Alla Fiera

*Stanze in legno all'ospedale Ana
Per ultimarlo si lavorerà di notte*

Stanze realizzate con pannelli di legno anziché tensostrutture, perché più sicure. Sono iniziate ieri pomeriggio le operazioni di allestimento dell'ospedale da campo dell'Associazione nazionale Alpini. Sotto la guida del direttore logistico dell'Ana Antonio Tonarelli, una

ventina di volontari ha cominciato a stendere il pavimento in linoleum nel padiglione B della Fiera di via Lunga. Metà dei 6.000 mq sono stati ricoperti, il resto verrà ultimato entro stasera. La novità è che il progetto, dopo la riunione di sabato, è nuovamente cambiato.

Bergamo, dimezzati i contagiati ma in un solo giorno altri 113 morti

Il punto. Ieri i casi positivi sono stati 347, contro il picco di 715 di sabato: portano il totale dei contagiati a quota 6.216. Prudente l'assessore Gallera: «È presto per cantare vittoria»

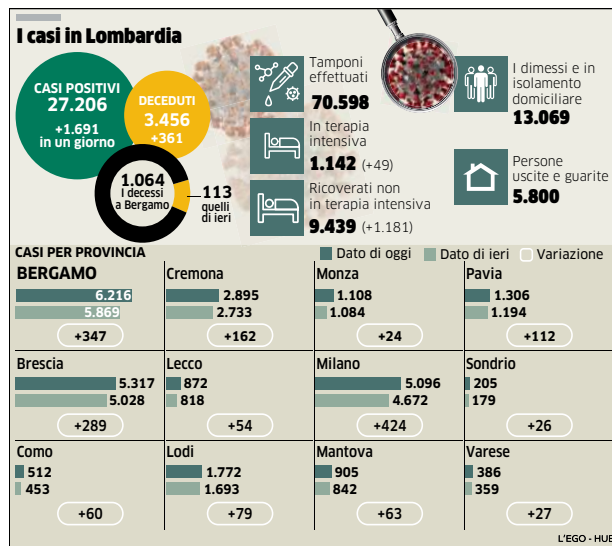
GERARDO FIORILLO

Numeri in calo, anche se non si può certo cantare vittoria. Il dato dei casi positivi al coronavirus nella Bergamasca è aggiornato a quota 6.216 (altri 347 casi in un giorno, un dato dimezzato rispetto a 715 di sabato). Ma l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, predica subito prudenza: «Dobbiamo aspettare i dati dei prossimi giorni e il trend di discesa potrà essere confermato solo con l'inizio della settimana. Numeri in chiaroscuro, anche se oggi (ieri, ndr) emerge più il chiaro». Ma nella dura battaglia contro il virus si registrano altri morti nella Bergamasca: 113 in un giorno, per un totale di 1.064 decessi. I morti in Lombardia per il Covid-19 sono 3.456, altri 361 in 24 ore, e un terzo di questi sono di Bergamo e provincia, mentre i casi positivi sono 27.206 (+1.691 in un giorno).

Il dato nazionale è di 59.138 positivi e 5.476 decessi. I dimessi e in isolamento domiciliare in Lombardia sono 13.069, di cui 5.050 con almeno un passaggio in ospedale (anche solo pronto soccorso) e 8.019 persone non trassate in ospedale; 1.142 pazienti sono in terapia intensiva, altri 49 in 24 ore; i ricoverati in terapia intensiva: 9.439 (+1.181); i tamponi effettuati 70.598. E sono 5.800 le persone guarite e uscite dalle strutture ospedaliere. «Continuiamo a resistere - ha commentato l'assessore Gallera - il dimezzamento dei casi positivi è un dato da valutare in un arco più ampio, ma ci sono note incoraggianti. Sono 500 le persone in più che

stanno lavorando negli ospedali lombardi e 1.300 i posti in terapia intensiva. Oltre 3 mila persone tra specialisti, specializzandi e medici laureati hanno risposto all'appello per supportare il nostro sistema sanitario, e di questi 526 sono già stati assegnati ai vari presidi lombardi in difficoltà». Sono in arrivo medici anche dall'estero: 50 medici cubani all'ospedale da campo di Crema e medici militari russi a Sondalo. L'assessore al Bilancio Davide Caparini ha fatto un riferimento all'Avigan, un farmaco utilizzato per l'influenza per cui l'Oms ha dato l'autorizzazione alla sperimentazione: «Il comitato tecnico scientifico di Aifa (Agenzia del farmaco) esaminerà il farmaco per decidere chi potrà fare questa sperimentazione nei nostri ospedali, per contrastare l'inflamazione alla base delle gravi polmoniti tipiche del Covid-19 e verificare l'efficacia del farmaco».

Frattanto proseguono i lavori del nuovo ospedale che sorgerà negli spazi della ex Fiera a Milano. Ieri un nuovo sopralluogo del governatore Attilio Fontana con il consulente del progetto Guido Bertolaso e una delegazione di medici lombardi: «Il cantiere è in moto e prosegue spedito - ha rimarcato Fontana - Iniziano ad arrivare le apparecchiature e presto arriveranno medici ed operatori per avviare l'ospedale. Sarà un hub di fondamentale importanza per alleggerire i nostri ospedali più in sofferenza». Poi Fontana è tornato sulle nuove misure restrittive per contenere il Covid-19. «L'ordinanza che ho firmato



sabato è quella più restrittiva che si potesse emanare nell'ambito delle competenze regionali. L'ho fatta con il sostegno di tutti i sindaci, convinto che fosse l'unica strada per far capire alla gente quanto sia decisivo rimanere a casa. La prima parte del decreto governativo va nella direzione del nostro provvedimento e la seconda, relativa all'ambito produttivo, è quello che auspicavamo». «Pur non potendo vietare - ha aggiunto il vice-

presidente Fabrizio Sala - la nostra ordinanza invita le produzioni non necessarie a fermarsi. Le attività essenziali devono andare avanti. La logistica legata all'industria farmaceutica e ai generi alimentari non può fermarsi. Il resto è meglio che si fermi. In questo momento è il massimo che possiamo fare. La nostra ordinanza è frutto del lavoro di raccordo con associazioni di categoria, parti sociali e sindacati». Fontana ha poi annunciato

un provvedimento (approda oggi in Giunta) che prevede il coinvolgimento dei medici di medicina generale, anche attraverso la telemedicina. «I medici - ha detto - potranno consentire ai pazienti positivi che non necessitano di ricovero e che non possono effettuare l'autoisolamento a casa di alloggiare negli ospedali da campo di Baggio e Linate e strutture alberghiere a disposizione».



Medici cinesi a Bergamo

«Non basta stare in casa: evitare i contatti in famiglia»

«Da giorni mi stavo chiedendo perché i contagi nella Bergamasca continuassero ad aumentare. L'illuminazione l'ho avuta quando un amico mi ha raccontato quello che è accaduto nella sua famiglia. Quindi, sento il dovere di diffondere ora chiaramente il messaggio. L'hashtag #forestoaca non è sufficiente, e va inteso non solo come non si deve uscire di casa ma bisogna seguire invece il mantra #nessunoincontro nessuno, e va fatto alla lettera, nelle nostre case, con qualunque familiare: è così che si rafforza la limitazione a non uscire di casa, e si ferma la catena dei contagi».

Luca Lorini, direttore del Dipartimento di Emergenza, urgenza e area critica dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo lancia l'appello e chiede che ne nasca un passaparola, un tam tam tra tutti i bergamaschi. «Dobbiamo, e sottolineo dobbiamo tutti, avere comportamenti in ogni atto quotidiano come se ognuno di noi potesse trasmettere il contagio e come se la persona che ci sta accanto o che incontriamo, anche un parente stretto, potesse a sua volta essere contagiato o trasmettere il virus. Il coronavirus non chiede la carta d'identità o lo stato di famiglia per colpire. Lo spiego fa-

cendo l'esempio del mio amico: Lui aveva un po' di febbriaccolta, la madre andava da lui a fare le pulizie e a preparargli da mangiare, dopo due giorni è venuta la febbre al marito, allora l'altra figlia si è sostituita a lei per preparare i pasti e aiutare i genitori e il fratello, dopo altri due giorni a sua volta il marito della figlia e i loro ragazzi si sono ammalati - continua Lorini - Eppure tutte queste persone, come centinaia e centinaia di bergamaschi, hanno seguito l'indicazione di non uscire di casa. Non basta: oltre a non uscire di casa bisogna, assolutamente, non avere alcun modo di incontrare nessuno». E Lo-



Luca Lorini

rini aggiunge: «Anche in casa, tra familiari, se c'è qualcuno ammalato o qualche sintomo leggero, come qualche linea di febbre, è fondamentale che stia separato dagli altri, in stanze diverse, deve anche mangiare separato dagli altri. Mi rendo conto che dire che nessuno deve avere contatti con nessuno significa colpire al cuore lo spirito innato di estrema solidarietà dei bergamaschi, che nessuno vuole frenare per carità, ma questo spirito va declinato con estrema attenzione, con accorgimenti precisi». Che sono quelli che devono farci comportare ricordando in ogni momento che chiunque

di noi può trasmettere il virus, e che chiunque di noi può contagiarsi, anche fra parenti, anche fra persone della stessa famiglia, tanto più se vivono nella stessa casa, anche se nessuno esce dalla propria abitazione», rimarca Lorini. E spiega: «Se si deve aiutare chi ha bisogno, vanno usati tutti gli accorgimenti del caso, anche se si sta bene, anche se non si hanno sintomi: ripeto, come se ciascuno di noi fosse contagiabile e contagiante allo stesso tempo. Scommetto che se facciamo tutti così, i casi positivi crollano: è l'unica arma che abbiamo. Quando succederà non sono in grado di prevederlo ora. Ma so che se seguiamo l'hashtag #nessunoincontro nessuno vinceremo questa guerra».

G.F.